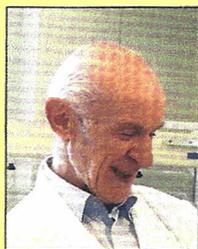
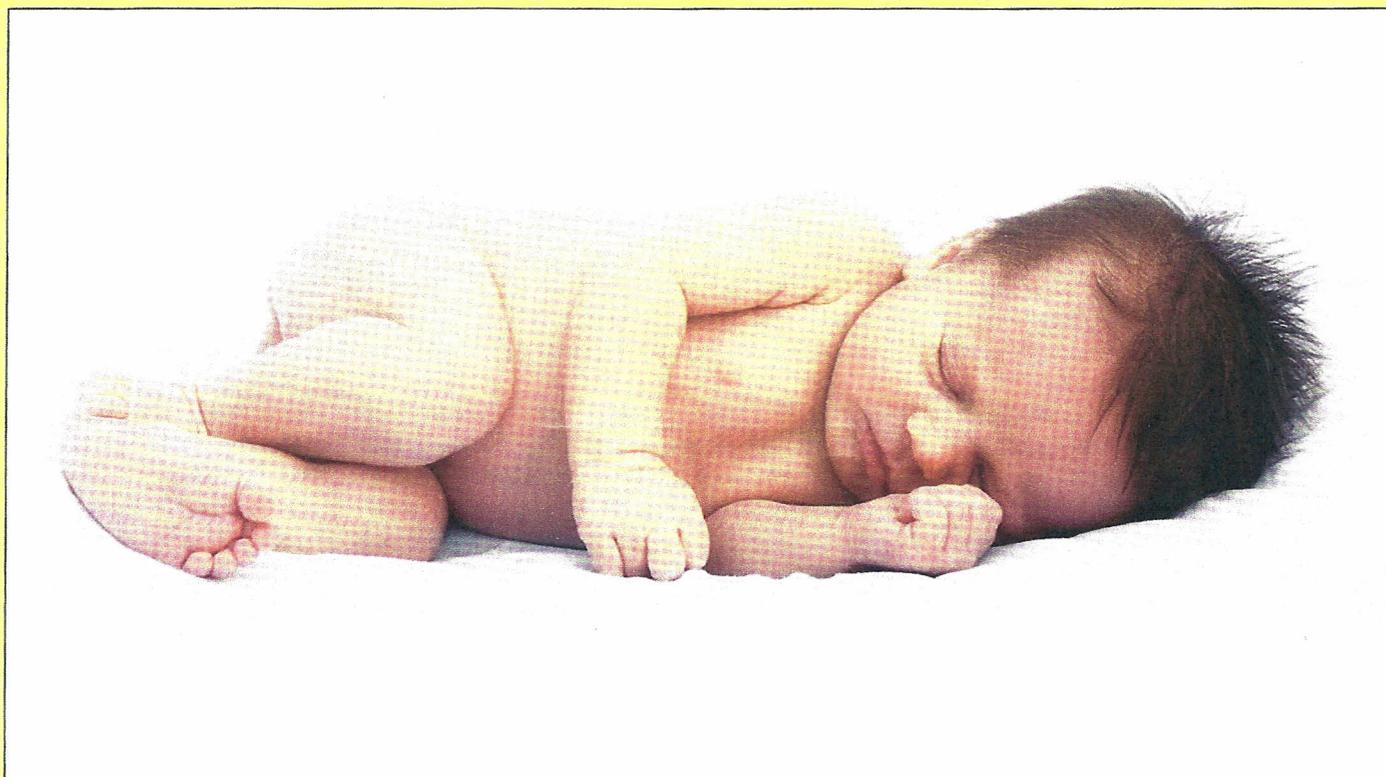


60 – LA FAMIGLIA NELLA NUOVA SOCIETÀ

# LA NASCITA: PROTAGONISTA È IL NEONATO



Dino Pedrotti

di **DINO PEDROTTI**,  
neonatologo

**N**egli ultimi cinquant'anni le nascite sono state rivoluzionate in tutto il mondo, soprattutto dopo la scoperta e la diffusione della 'pillola' di Pincus negli anni Sessanta: oggi **un figlio nasce molto spesso 'programmato'**. In pochi decenni le nascite sono crollate, fino a scendere in Europa ben sotto la soglia che garantisce la stabilità della popolazione (2,2 figli per donna): nel 2011 si è registrato un minimo di 1,35 in Spagna e un massimo

di 2,02 in Francia. In Italia siamo a 1,42 e al top delle regioni italiane c'è **il Trentino con 1,64 figli per donna** (1,47 se non consideriamo le madri straniere, che nel 2012 erano attorno al 25%). Calano i neonati, anche perché aumenta l'età dei genitori alla nascita del figlio: per le madri siamo a oltre trentadue anni, per i padri a oltre trentacinque. Nei prossimi decenni si può prevedere quindi un netto rallentamento nella crescita della popolazione mondiale, con migliori possibilità di programmare la distribuzione delle risorse per l'umanità. Con questi nu-

meri anche **la famiglia può trarne benefici** per quel che riguarda l'allevamento dei figli. In una famiglia standard con uno-due figli ci si può concentrare di più sull'educazione, con maggior tempo e maggior senso di responsabilità. Non c'è dubbio che questa evoluzione è stata positiva proprio dal punto di vista del bambino, il più diretto interessato. Ognuno di noi vorrebbe essere stato concepito e accettato dopo una seria e responsabile scelta; non certo concepito con la violenza o con indifferenza e impreparazione.

**Una rivoluzione in sala.**

## 60 – LA FAMIGLIA NELLA

## NUOVA SOCIETÀ

**parto.** Negli ultimi decenni c'è stata un'altra rivoluzione che riguarda il neonato, nel momento stesso in cui nasce e lo si accoglie. Negli anni Sessanta-Settanta il neonato veniva gestito in sala parto da chi si riteneva protagonista della nascita, medico o ostetrica: il neonato piangeva, veniva presentato alla madre e subito allontanato per vari motivi (bagno al nido, visita pediatrica ecc.). Negli anni Settanta-Ottanta la rivoluzione femminista pretendeva la riappropriazione della gestione del parto da parte delle donne. Il neonato doveva essere tenuto in sala parto, vicino alla mamma: era lei la protagonista della nascita! Solo negli anni Novanta si è cominciato a capire che **protagonista della nascita è in realtà il neonato.** I suoi pianti devono essere considerati come messaggi di disagio, con richiesta di essere consolato. Oggi ogni neonato trova personale che interpreta i suoi bisogni, i suoi diritti a essere accolto nel modo più giusto: viene posto subito in braccio a sua madre e sul suo seno trova subito consolazione. Solo dopo un paio d'ore (ovviamente sempre sotto controllo) sarà assistito dal personale pediatrico. In questa circostanza **abbiamo rovesciato la piramide dei diritti.** Alla base non c'è il medico e nemmeno la madre, ma il neonato, il personaggio più debole. La mamma ha sì diritti nei confronti



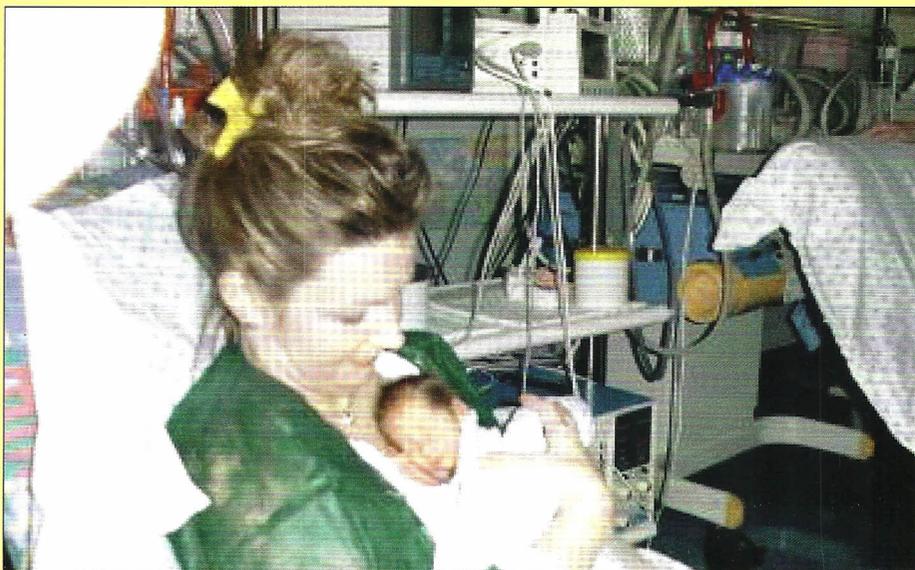
di chi la assiste, ma è al servizio di suo figlio; il personale è al servizio di mamma e bambino e non ha nessun diritto su di loro. Il neonato di oggi trova altre giuste risposte ai suoi bisogni, anche dopo il parto. Quando piange per fame trova subito una mamma che lo allatta, mentre una volta il pediatra imponeva schemi di allattamento con tabelle orarie e regole fisse (spesso non rispettate dal neonato).

**Il diritto alla vita e al latte di mamma.** Mai come in questi tempi i nostri neonati trovano una società che garantisce al massimo i loro sacrosanti diritti. Di questi diritti merita elencarne almeno tre, nelle loro priorità. Ogni neonato ha anzitutto **diritto alla vita e alla qualità di vita.** Nel 1970 morivano in Italia (e anche in Trentino) trenta bambini ogni mille nel primo anno di vita. Eravamo il fanalino di coda in Europa: in Svezia ne morivano

allora dieci ogni mille nati. Anche se pochi trentini ne sono a conoscenza, da vent'anni siamo arrivati a garantire ai neonati 'residenti' in Trentino i massimi livelli di sopravvivenza, nettamente più alti di quelli registrati in Svezia, che è al top mondiale. Nel triennio 2006-2008 il tasso di mortalità nel primo anno di vita è sceso addirittura a **1,9 bambini ogni mille nati** (in Svezia 2,3 per mille, in Alto Adige 3,5, in Francia, Austria e Germania 3,8, nel Regno Unito 4,8, negli Stati Uniti 6,4 per mille).

Il tasso di mortalità infantile è considerato **uno dei migliori indicatori del livello di civiltà di un popolo.** Oggi in pochi stati del mondo muoiono più di cento bambini su mille, come si registrava da noi ottanta-cento anni fa: nel 2010 solo cinque stati superano questo tragico livello (tutti africani; erano 25 nel 1990). Nel Sud-est asiatico diversi stati arrivano oggi al 40-50 per mille (Myanmar, Timor Est, Laos, Cambogia). È qui, e in Vietnam, in zone dove non c'è più guerra e dove i bambini possono ora andare a scuola, che la Neonatologia trentina lavora da quindici anni per migliorare le cure a mamme e neonati. Nel Trentino non ci interessiamo solo dei neonati trentini.

Da noi è garantito al massimo **anche un secondo diritto esistenziale, il diritto di ricevere la migliore alimentazione.** Mentre negli anni Settanta allattavano alla nascita solo settanta mamme su cento, negli ultimi quindici anni **il 97 per cento dei neonati trentini riceve latte di mamma, il 60 per cento**



Una neomamma col suo bambino.

## 60 – LA FAMIGLIA NELLA NUOVA SOCIETÀ



Ilaria

a sei mesi, il 25 per cento a dodici mesi. Solo in Scandinavia si registrano risultati migliori.

Può interessare il fatto che fin dagli anni Settanta è stata organizzata a Trento una **Banca del Latte materno** soprattutto per i neonati prematuri più piccoli (il latte della madre è per loro un 'salvavita'). Oggi, confrontandoci con mille altri centri del mondo, ci risulta che, di fronte ad una media mondiale del 45 per cento di dimissioni con latte di mamma, a Trento raggiungiamo l'88 per cento. E crediamo che questo sia uno dei fattori per cui riusciamo a far sopravvivere più neonati.

**Il diritto ad avere genitori responsabili.** I neonati, i cittadini più deboli in assoluto, hanno un terzo diritto sacrosanto: poter **creocere in una famiglia responsabile e in una società che assicurino a loro le massime possibilità** di realizzare le loro potenzialità. I neonati del 2000 vedono per la prima volta riconosciuti a livello mondiale i diritti che garantiscono «il loro sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale, sociale... senza distinzioni di razza, colore, sesso, lingua, religione» (**Convenzione internazionale dei Diritti dei Minori** del 1989; legge italiana dal 1991). Nella famiglia tradizionale, con orientamento maschilista, **era venuto solo il neonato maschio.** Solo lui poteva portare avanti una

dinastia o una azienda agricola o commerciale; le madri di sole femmine erano considerate incapaci di dare una vera discendenza alla famiglia (in qualche cultura erano ripudiate). I padri egizi e romani avevano addirittura un diritto di vita e di morte sui figli. Filosofi, teologi e perfino uomini di scienza erano convinti che l'uomo deponesse un 'seme' nel corpo femminile (considerato solo un terreno di coltura); e il figlio sarebbe germogliato da questo seme. Il primo spermatozoo visto al microscopio (1678) venne disegnato con un 'omuncolo' già bell'e formato. Oggi si sa bene che il cosiddetto 'seme' altro non è che un granello di polline! Con la fecondazione in provetta è chiaro che le due cellule, maschile e femminile, hanno uguale valore.

**Una rivoluzione copernicana.**

Abbiamo già detto che, alla sua nascita, un figlio dovrebbe trovare due genitori responsabili nei suoi confronti. La società consumistica attuale si impegna poco per dare alle giovani coppie motivazioni serie, in modo che eventuali concepimenti siano accompagnati da serie responsabilità. È diritto di ogni neonato essere stato concepito con vero amore, da genitori con idee chiare sui loro compiti. Se si sceglie di diventare genitore, bisogna che la coppia si comporti **non secondo le modalità dell'aver e dell'apparire, ma secondo la**

**modalità dell'essere.** Purtroppo, in molti casi di fecondazione assistita, si rivendica il «diritto ad avere un figlio» più che a «essere genitore». Un figlio, nel mondo consumistico odierno, viene spesso esibito già alla nascita come un gioiello per 'apparire'.

È molto importante che queste idee si discutano già in gravidanza, in modo che siano ben chiare al momento della nascita. Da avvocato del bambino, come dovrebbe essere ogni pediatra, discuto da vari decenni sul tema **«essere genitore a 360 gradi»**, sulla stampa e in varie località del Trentino. Ne discutiamo ogni mese in due serate presso l'ospedale San Camillo (per informazioni: [www.neonatalogiatrentina.it](http://www.neonatalogiatrentina.it) e [neonatalogiatrentina@libero.it](mailto:neonatalogiatrentina@libero.it)). Si tratta di andare umilmente «a scuola del neonato», sapendo dialogare con lui fin dai suoi primi istanti, cercando di mettersi nei suoi panni con la massima empatia: «Se io fossi nelle sue condizioni, che tipo di genitori, di pediatri, di insegnanti, di politici vorrei avere per poter crescere, realizzare i miei talenti e diventare un cittadino responsabile?» •

Antica  
osteria  
"Orso  
Grigio"



Antonello  
da Messina  
al Mart



Il rapporto  
tra artista,  
opera e  
pubblico



Sangue  
di drago,  
squame di  
serpente



Un viaggio  
chiamato  
"Muse"

# Uct

n° 456

Uomo Città Territorio  
Cultura Società Ambiente

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. min L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS Trento - Taxe Percue

anno XXXVIII, numero 456 - DICEMBRE 2013 - EURO 4,00



**TRENTO:  
PRIMATO DI QUALITÀ DELLA VITA**



**LA NASCITA:  
PROTAGONISTA È IL NEONATO**



**IL CONCILIO DI TRENTO  
E LE CULTURE NON EUROPEE (2)**



**GIANNI FAUSTINI:  
IL MAESTRO DEL GIORNALISMO**